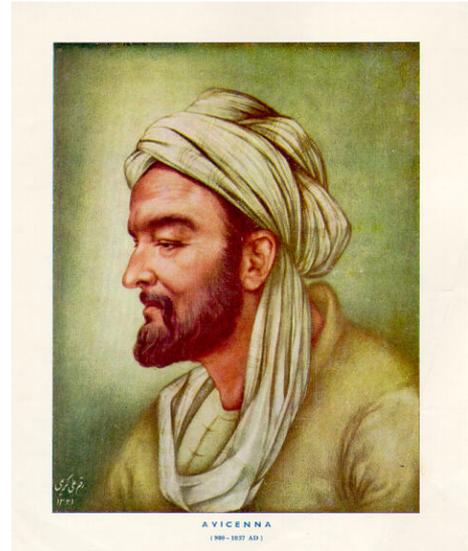


AVICENNA

Abu Ali Husain ebn-e Abdollah Ebn-e Sina o Pur-Sina o Ebn-e Sina (980-1037), più noto come Avicenna (persiano: Ibn Sina), nato a Balkn e morto a Hamadan, è stato medico, fisico, filosofo e scienziato.

Scrisse circa 450 libri su una grande varietà di soggetti. Molti di questi libri trattano di temi filosofici e medici. È considerato da molti come "il padre della medicina moderna". George Sarton ha indicato Avicenna come "il più famoso scienziato dell'Islam e uno dei più famosi di tutte le razze, luoghi e tempi". I suoi lavori più famosi sono "Il libro della guarigione" e "Il canone della medicina", anche conosciuto come Qanun. Il suo nome latinizzante è un'alterazione di Ibn Sina, l'abbreviativo del nome con cui era conosciuto in Persia. Fu una delle figure più note nel mondo islamico della sua epoca. In Europa, tramite la Scuola Medica Salernitana e a partire dal 1200, Avicenna diventò una delle più importanti figure mediche.



Periodi iniziali

Viene accreditata dalla maggior parte degli studiosi la versione che vede Ibn Sina nascere a Balkn (attualmente fa parte dell'Afghanistan), in Persia, nel 980 e morire a Hamadan (attualmente fa parte dell'Iran), sempre in Persia, nel 1037.

Alcune fonti indicano Hamadam come luogo di nascita, altre indicano Afshanah, vicino a Bukhara e che la sua famiglia si trasferì a Kharmaiten (o Kharmaythnah) quando era ancora giovane.

Sua madre era una nativa del luogo; suo padre, un persiano di Balkn, era un esattore delle tasse nella vicina città di Harmaitin, sotto Ibn Mansur, emiro della famiglia dei Samanid di Bokhara.

Alla nascita del fratello minore la famiglia si trasferì a Bokhara, allora una delle città principali del mondo musulmano e famosa per una cultura più antica della conquista dei Saraceni.

Avicenna fu messo sotto la cura di un insegnante privato e la sua precocità destò la meraviglia di tutto il vicinato; mostrò un'eccezionale condotta intellettuale, fu un bambino prodigio che imparò a memoria il Qur'an all'età di 10 anni e aveva anche una grande abilità nella poesia araba.

Da un eribvendolo imparò l'aritmetica e cominciò ad apprendere molte più cose grazie a un erudito errante che guadagnava da vivere curando i malati ed insegnando ai giovani. Tuttavia, rimase molto turbato dai problemi di metafisica e in particolare dai lavori di Aristotele.

Così, per circa un anno e mezzo, si dedicò anche alla filosofia, incontrando in questa disciplina gli ostacoli maggiori. In questi momenti di ricerca frustrante e confusa egli lasciava i suoi libri, faceva le abluzioni richieste, poi andava alla moschea e continuava a pregare fino a quando la luce spezzava le sue difficoltà.

Nel profondo della notte cercava di continuare i suoi studi stimolando i suoi sensi con occasionali tazze di vino e perfino nei suoi sogni trovava la soluzione dei problemi che lo perseguitavano. Si dice che lesse per ben quaranta volte la metafisica di Aristotele, fino a quando le parole si impressero nella sua memoria; ma il loro significato continuava a rimanergli irrimediabilmente oscuro, fino a che un giorno trovò l'illuminazione da un piccolo commentario di

Al-Farabi che aveva comprato a una bancarella di libri per la modesta somma di tre dirhem. Così grande era la sua gioia a questa scoperta, ottenuta da uno scritto da cui si sarebbe aspettato soltanto del mistero, che si affrettò a ringraziare Dio ed elargì elemosine ai poveri.

Si dedicò alla medicina all'età di 16 anni e non solo imparò la teoria medica, ma dall'assistenza gratuita ai malati scoprì, secondo i suoi assistiti, nuovi metodi di cura.

L'adolescente raggiunse lo stato di medico all'età di 18 anni e dichiarò che: *"la medicina non è una scienza difficile e complessa, come la matematica e la metafisica, così io ho fatto grossi progressi in poco tempo; sono diventato un dottore eccellente e ho cominciato a prendermi cura dei pazienti usando i rimedi appropriati"*.

La fama del giovane medico si sparse velocemente e curò numerosi pazienti senza richiedere nessun pagamento.

Opere

Qanun fit at-tibb, tradotto da Gerardo da Cremona o da Gerardo da Sabioneta (non si ha la certezza di chi sia stato effettivamente il traduttore dell'opera, anche se si propende ad assegnare al secondo questo merito) in latino, noto con il titolo di *"Liber canonis medicinae"* (Il canone della medicina).

Al-Urguza fi at-tibb, "Poema della medicina".

Libro della guarigione.

In Italia sono ancora divulgati diversi testi filosofici:

Avicenna – Lizzini O. (cur.); Porro P. (cur.): *Metafisica* (testo arabo e latino a fronte); Bompiani 2002.

Avicenna – Lucchetta F. (cur.): *Epistola sulla vita futura*. Vol. 1; Antenore 2000.

Curiosità

Avicenna è anche protagonista di romanzi storici di epoca contemporanea:

Noah Gordon, *Medicus* (traduzione di Paola Tornaghi). Milano, Rizzoli, 1988.

Gilbert Sinoué, *La via per Isfahan* (traduzione di Giuliano Corà). Vicenza, Neri Pozza, 2001.